Carmen ammalia Verona

Una **Carmen** ribelle, sensuale, passionale, egoista, dominatrice e determinata è quella che ha aperto la stagione del **96° Opera Festival** all'**Arena di Verona**. La Carmen immaginata da **Hugo de Ana** prende vita in epoca franchista, a metà degli Anni '30, oltre cinquant'anni la messa in scena della prima rappresentazione di una delle opere più amate a livello mondiale grazie a quell'afflato di libertà che contraddistingue la protagonista. Carmen infatti è una donna che si distingue tra le altre proprio per la risoluta ricerca della libertà, scelta che riafferma con orgoglio anche di fronte anche alla morte imminente. Una vittima di femminicidio, come è stato sottolineato nel corso della prima rappresentazione areniana di un mese fa con la deposizione al posto 32 della platea di 32 rose rosse a ricordo della vittima di femminicidio da inizio anno. Da allora, il numero è salito a 39. Il che evidenzia, purtroppo, l'attualità dell'opera di **Georges Bizet** su libretto di **Prosper Mérimée**: dalla prima rappresentazione della Carmen del 1875 sono passati oltre cent'anni ma poco è cambiato, rimangono purtroppo numerosi gli uomini come Don Jose che confondono l'ossessione malata per amore e non accettano il "no" come risposta.

La scelta di **de Ana** di ambientare l'opera durante la guerra civile spagnola che ha imperversato nella Penisola iberica negli Anni '30, ben si adatta al personaggio di Bizet. In quegli anni infatti, partecipando alla lotta armata, le donne hanno avuto modo di iniziare l'emancipazione anche sul fronte politico. Un altro tassello che ben si adatta alla rivoluzionaria complessità di Carmen. L'allestimento è dinamico tra cavalli, auto, carri si muovono ballerini, sigaraie e soldati in un movimento talvolta caotico ma studiato sulle le macerie di una Spagna ferita dalla guerra civile. Uno scenario che sottolinea la brutalità della guerra,

piuttosto che la Spagna da cartolina spesso convenzionalmente rappresentata in Carmen. Nel primo e nel terzo atto predominano i colori più cupi, il bianco e il nero, mente il secondo atto, quello ambientato alla locanda di Lillas Pastia è un tripudio di colori e in qualche modo ricorda e forse omaggia, nell'uso dei grandi cartelloni pubblicitari di corride e spettacoli di flamenco, la Carmen di Franco Zeffirelli che ha trionfato in Arena nel corso delle ultime stagioni. Peccato solo che la piaggia abbia interrotto il 4° e ultimo atto dell'opera che avrebbe portato in scena la rappresentazione della corrida con l'ideazione di un'arena in arena. Ma in Arena capita ed è anzi una fortuna che, in una giornata di tempeste e temporali su tutto il Veneto come quella di sabato 21 luglio, sia stato comunque possibile assistere ai primi tre atti. Interessante infine l'uso del video mapping sugli spalti dietro il palco, ovvero la proiezione di scritte che contestualizzano la storia rappresentata in un luogo e in momento storico preciso e, talvolta, producono le immagini della città andalusa. Un spunto ulteriore è stara poi l'idea di de Ana di prevedere un percorso circolare che inizia dalla fine (una conclusione immaginata), l'esecuzione di Don Jose in seguito all'uccisione di Carmen nella stessa arena che vede nel 4 atto il trionfo di Escamillo.

Sul palco ottima prova per **Anna Goryachova**, mezzosoprano dal timbro omogeneo che ha saputo sprigionar la sensualità di Carmen in una interpretazione fluida e disinvolta. **Serena Gamberoni**, soprano al suo debutto in questa stagione in arena, è stata un Micaela dalla vocalità fresca e sicura che ha incantato il pubblico nel terzo atto nella struggente *Je dis que rien ne m'épouvante*. Un plauso a **Francesco Meli**, Don Jose, compagno di palco e di vita di Serena Gamberoni che ha unito un'esecuzione impeccabile alla tragica espressività del protagonista. **Alexander Vinogradov** è stato infine un

convincente Escamillo dalla voce piena e potente. In scena anche **Ruth Iniesta** (Frasquita) e **Arina Alexeeva** (Mercédès) che insieme a Goryachova hanno dato vita all'incantevole terzetto *Mêlons!, Coupons!*, divertente prima e con un crescendo drammatico sul finale. Completano il cast **Davide Fersini** (Dancairo), **Enrico Casari** (Remendado), **Gianluca Breda** (Zuniga) e **Gocha Abuladze** (Moralès). A dirigere l'orchestra **Francesco Ivan Ciampa**, mentre il maestro del coro è **Vito Lombardi** e il coordinatore del ballo è **Gaetano Petrosino**. Il **Coro di Voci bianche ALiVe** è infine diretto da **Paolo Facincani**.

Uno spettacolo da non perdere.

Questo slideshow richiede JavaScript.

©*Foto Ennevi/Fondazione Arena di Verona*

Repliche: 3, 9, 12, 22, 25, 28 e 31 agosto (h 20.45).

Biglietti a partire da 22 euro